Il padre, Ferruccio, lo chiamavano «De Lorenzo dei medici». Il figlio, Ferruccio jr., a vent'anni è già in sella al rutilante business di famiglia.
In mezzo a due generazioni lui, Francesco, quasi Nobel. Per anni artefice imperturbabile della salute degli italiani, finisce al centro del ciclone *Scambiopoli*, capace di far tremare i polsi a personaggi ed istituzioni della vecchia guardia nazionale.
Viaggio indiscreto nella De Lorenzo S.p.A. tra uomini, business, storie & lacchè sul viale del tramonto.

Andrea Cinquegrani e Rita Pennarola, giornalisti, sono rispettivamente direttore responsabile e condirettore del periodico *La Voce della Campania*, il «mensile-contro» più citato dalla stampa nazionale.
Entrambi sono anche autori – insieme al redattore dell'*Unità* Enrico Fierro –, di altri due libri su malgoverno, politica e affari: *Grazie, Sisma - dieci anni di potere e terremoto*, edito dalla Cinqueprint di Napoli nel '90, e *'O Ministro - La Pomicino Story - Bilancio all'italiana*, edito dalla Publiprint di Trento nel '91.

ISBN 88-85179-35-5
9 788885 179356

L. 20.000
(IVA INCLUSA)

Andrea Cinquegrani Rita Pennarola

SUA SANITÀ

Viaggio nella De Lorenzo SPA
Un'azienda che scoppia di salute

PUBLI*PRINT*

dal '42 si dedica allo "studio, produzione e commercio di ritrovati medicinali". È la *Fabbrica italiana ritrovati medicinali ed affini, Firma* per gli amici e gli addetti ai lavori. 200 milioni in dote, sede a Scandicci, ad un tiro di schioppo da Firenze.

«A gestirne le sorti ci sono un paio di napoletani - fanno sempre notare a Firenze - ottimi amici del ministro». Chi sono? Si tratta di Piero Cerchiai, 60 anni, napoletano oggi residente nel capoluogo toscano, e Francesco Annunziata, sessantaseienne, salernitano e domiciliato a San Marzano sul Sarno. I due, nell'organigramma di vertice, sono affiancati dal bolognese Sandro Vanedoli e dal fiorentino Giovanni Cresci.

Cerchiai è un po' il factotum di *Firma*. Ad esempio, è attualmente amministratore unico di una controllata del gruppo, *Firmafin*, società di partecipazioni costituita sempre a Firenze nel febbraio '84.

Col Rep in poppa

Terza storia, terzo feeling. Il partner anche questa volta viene dalla Toscana, da Barga per la precisione, il paese tanto caro a Pascoli. Il nome è tutto un programma, e non solo perché ha il pallino di antenne e tivù: Guelfo Marcucci, padrone di *Videomusic*, *TeleElefante*, *Superchannel*, dell'agenzia di informazione televisiva *Artes* e in rampa di lancio per l'acquisto di *Telemontecarlo* dal gruppo *Ferruzzi*. «Sappiamo noi bene come risanarla», ha proclamamto dai suoi uffici londinesi a metà dicembre Mariolina Marcucci. C'è da crederle.

I Marcucci sanno bene dove vogliono arrivare e se danno dei numeri non lo fanno senza un preciso scopo. Degli ottimi numeri, sul fronte delle preferenze, li ha per esempio raggranellati il più giovane onorevole italiano eletto alle ultime politiche del 5 aprile '92, Andrea, figlio del padre-padrone Guelfo. Sotto il vessillo tricolore di Altissimo e C., naturalmente. E l'amico De Lorenzo, non a caso, si è presentato proprio nel collegio di Firenze: «si sono dati un buon aiuto scambievole - raccontano in ambienti politici fiorentini - : i Marcucci hanno appoggiato De Lorenzo, il ministro ha sponsorizzato il giovane rampollo». Missione

compiuta, con reciproca gran soddisfazione. E non basta a turbarla un fresco avviso di garanzia recapitato ad Andrea Marcucci per abusi edilizi che sarebbero stati compiuti nella tenuta di famiglia, il *Ciocco*.

Il legame, comunque, è di vecchia data. Anche con Renato De Lorenzo, che ha fatto capolino nello staff di vertice della *Sclavo*, la perla farmaceutica dell'impero Marcucci, 40 miliardi di capitale, quartier generale a Siena e diramazioni operative un po' in tutta la penisola.

Ma è metà degli anni '70 che Guelfo e Francesco intrecciano le loro storie. Succede proprio a Napoli, quando esplode il caso *Merrell*, l'unico complesso farmaceutico del mezzogiorno a ciclo integrale. I suoi padroni, gli americani, pensano bene di sbarazzarsene (per lasciare, dicono, «questo sporco paese pieno di conigli e epatite virale») ed inizia così la consueta tarantella ministeriale. A dirigere l'orchestra, in qualità di ministro del bilancio, è Giulio Andreotti, con un rampante Enzo Scotti sottosegretario: riescono a sperperare - tra cassa integrazione e investimenti sballati - una trentina di miliardi. Una buona performance, per quell'epoca.

A gongolare è Guelfo Marcucci, che fa un sol boccone di un terzo della ex *Merrell* (battezzato come *Istituto sieroterapico italiano Isi*), con stabilimenti in via Pietro Castellino, a Napoli e a Sant'Antimo, nell'hinterland partenopeo. I centri direzionali vengono però trasferiti in Toscana e Marcucci in breve consolida la sua fama di star nazionale per la produzione e commercializzazione di emoderivati. «Ha quasi il monopolio del sangue - sbottano nel '76 i sindacalisti dell'ex *Merrell* - anche attraverso l'*Aima Plasma* e la *Biagini* di Pisa». Da dove arriva il sangue? Dai paesi del terzo mondo, Africa in prima fila: nell'ex Congo belga Marcucci aveva impiantato un mega centro di raccolta dove, con una tecnica assai sofisticata, veniva prelevata agli ignari donatori una quantità tripla di plasma sanguigno, reimmettendo poi in circolo i globuli rossi - spiegano gli esperti - diluiti in apposita soluzione fisiologica.

Ma torniamo a Napoli e ai destini dell'ex *Merrell* che, sempre a metà degli anni '70, finiscono per incrociarsi con quelli dei laboratori di Arco Felice del *Cnr*, sistemati in palazzine inadatte e fatiscenti (e ancora oggi,

a vent'anni da allora, la situazione non è cambiata). Dove trasferire ricercatori e apparecchiature del *Consiglio nazionale delle ricerche*? Spunta proprio la soluzione *Merrell*, a via Pietro Castellino. Ma presto tramonta. È poi la volta della *Rep*, ovvero *Residence Palace Clinic*. Una storia tutta da raccontare.

Nasce come struttura alberghiera la *Rep*, sotto il nome di *Grand Hotel San Paolo* e si trova a Fuorigrotta, in parco *Cintia*. A realizzarla è Gennaro Pica, costruttore tra i più in voga all'inizio degli anni '70, titolare dell'immobiliare *San Paolo* che, senza pensarci troppo nè curarsi tanto di bolli e licenze, mette su un mare di cemento a ridosso dello stadio. Pica, fra l'altro, è stato l'animatore di *Shopping Center* spa, la sigla tutta dedita al commercio poi passata sotto il controllo di Renato De Lorenzo.

E la zona deve stare particolarmente a cuore alla famiglia De Lorenzo che - raccontano le cronache sul finire degli anni '70 - entra in pompa magna nell'azionariato *Rep*, in compagnia di altre dinasty fifty fifty tra politica e medicina: come ad esempio i De Michele e i Misasi (Riccardo è in quegli anni ministro della pubblica istruzione, suo fratello chirurgo e azionista d'una delle cliniche più à la page di Napoli, la *Ruesch*). A far compagnia, poi, i fratelli Capozzi, legatissimi ai Gava, proprietari dell'emittente *Telenapoli* e con una spiccata passione per l'informatica (il loro *Cedsi* raccoglie commesse su commesse dalla Regione Campania, in fase di decollo).

Nel frattempo, anche i confini dell'impero Marcucci si sono allargati smisuratamente. Nel loro business farmaceutico continua a brillare la stella *Sclavo*, mentre viaggia con il vento in poppa il gemellaggio col gruppo Biagini da Castelnuovo Garfagnana. Guelfo e Pierluigi Biagini, infatti, sono a bordo di *Farma Biagini*, con 2 miliardi e 350 milioni di capitale, della *Biagini Farmaceutici* e di un'autentica perla, i *Nuovi laboratori Farmabiagini*, che possono contare su una base azionaria da 5 miliardi e 300 milioni. Sul ponte di comando, Guelfo è affiancato dal fratello Leopiero e da Loris Biagini, il patriarca della famiglia di Castelnuovo Garfagnana, dove del resto ha sede la società.

Leopiero è stato per anni il braccio destro di Guelfo, accompagnandolo nelle svariate acrobazie che li hanno portati ad acquisire il controllo di sigle e consorzi che popolano la galassia sanitaria: come ad esempio l'*Ente farmacologico italiano* (*Efi*) e l'*Istituto nazionale di ricerche farmacologiche* (*Inrf*). In quest'ultima operazione ha recitato un ruolo di primo piano un ex socio dei Marcucci a Kingshasa, Mista Israel, a capo di una finanziaria avvolta nel più fitto mistero.

Non si tratta, comunque, dell'unica presenza di sapore esotico nell'entourage del dinamicissimo Guelfo. A presiedere il consiglio d'amministrazione dell'*Isi* è attualmente un britannico, Colin Douglas Longhurst, mentre la poltrona di amministratore delegato è occupata dal viareggino Edo Rinaldi, fra l'altro alla guida di *Aima Plasmaderivati*, spa da 280 milioni di capitale, e di *Master Pharm*. Dello staff Farma Biagini, poi, fanno parte Hanspeter Hoffmann da Sangallo, in Svizzera, e lo zairese Yoli Nyngele Lwamba. Com'erano verdi le colline d'Africa e dolce il suo plasma!

Diversificazione, comunque, è la parola d'ordine dei Marcucci, come in tutte le dinasty imprenditoriali che si rispettino. E così sboccia nella romantica Barga una finanziaria da 5 miliardi di capitale, *Finalba*, nata in sordina come agenzia di turismo e l'etichetta di *Malia viaggi*, per poi dedicarsi a cavi e antenne sotto le vesti di *Malia TV*, quindi un rapido passaggio alle pasticche con il nome di *Malia Farma*; poi ancora una rapidissima riconversione verso polizze e pratiche assicurative per il marchio *Allianz Pace*; infine l'approdo al sicuro porto della finanza e delle partecipazioni societarie. Il tutto nel tempo record di un paio d'anni.

Più tranquilla la vita dell'*Immobiliare Castelvecchio* e della *Società proprietaria alberghi*, così come della cartiera *Corsonna*, in vita da oltre dieci anni e tre miliardi in dote. Dolci note con le *Edizioni musicali e discografiche del Ciocco* e via, di seguito, tra le melodie delle tante altre sigle di famiglia: *Rotovalp, Meccanocar, Fin.auro, Verdeblu Roma, La Prata Garfagnina, Marfide, Finalba, Ancora, Telematix, Società impianti televisivi*, e chi più ne ha più ne metta.

Per tutti i palati, insomma. Guelfo acchiappatutto non s'accontenta solo di tivù e emoderivati.

Tanto meno si può criticarlo per non aver svolto attività umanitaria. Le ultime performances benefiche di Franco Battiato, per fare solo un esempio, hanno avuto come sponsor d'eccezione la *Videomusic* di Marcucci. Lo scopo era quello di raccogliere fondi per far arrivare vagoni di medicinali e vaccini in Iraq. Chi meglio della potente big farmaceutica toscana avrebbe potuto provvedere?

XI

TERNO SECC PER CRISPINO

Corsie e camici bianchi, eterna passione! Non potrebbe essere altrimenti, del resto, per un ministro della sanità con un genitore dal dopoguerra al vertice dell'ordine dei medici.

Nello scrigno di famiglia brilla una gemma. Dal nome metallico, poco accattivante, sbrigativo: si chiama *Secc*. Capace, però, di riservare non poche sorprese e di radunare sotto il suo ombrello societario una variegata e lussuosa fauna di imprenditori in camice bianco.

La società sboccia a fine anni settanta come *Association of italian contractors*, *Aic*, niente a che vedere con palloni e calciatori, ma con appalti per l'esecuzione di opere civili ed infrastrutture. Una sana cura di mattoni, insomma, per ossigenare le casse di alcuni costruttori partenopei. E non solo. Fra i primi a scendere in campo, infatti, c'è il bellunese Alberto Cian, cui si affianca subito Domenico Freda, oggi inquisito con il gruppo Brancaccio per i lavori di ampliamento allo stadio San Paolo. Nell'82 l'*Aic* si trasforma in *Società esercizio case di cura*, ovvero *Secc*, tant'è che passa ad interessarsi principalmente di sanità. «O meglio, della realizzazione di strutture sanitarie, il che vuol dire sempre mattoni», precisano alcuni addetti ai lavori.

La compagine azionaria di *Secc*, a questo punto, comincia ad allargarsi. Attraverso l'ingresso di alcuni grossi papaveri della medicina privata, quali ad esempio il gruppo Chiariello-Condorelli, al vertice della clinica *Mediterranea* di Napoli; e con la partecipazione sempre più in forza di alcuni big dell'edilizia, come i fratelli Raffaele Emilio e Fernando Ferrara, molto legati alla famiglia De Lorenzo.

I De Lorenzo, infatti, entrano ben presto in scena, con Francesco e Renato schierati in prima fila. Una presenza tira l'altra, e la platea medica rapidamente si affolla. Compra azioni *Salus die*, una società specializzata